

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.ilpensierovivo.org/>

RIFLESSIONE DEL FONDATORE:
Franco Franceschini

Ottobre 2008

UN'ALTRA MATEMATICA

PRIMA RIFLESSIONE

La matematica che attualmente viene considerata è utilizzata indistintamente per applicazioni a realtà di natura diversa. Gli stessi numeri sono utilizzati anche se a livelli diversi nelle varie problematiche. Ad esempio i numeri e le loro leggi vengono utilizzati sia per acquistare del pane che per risolvere problemi della fisica.

SECONDA RIFLESSIONE

Ciò indica inoltre come i valori numerici e le leggi attuali non siano altro che un'evoluzione del concetto di numero e delle sue regole conosciute già dall'inizio della storia. Tutto ciò è basato nell'aver razionalizzato gli insiemi numerici e applicato loro delle logiche che hanno attinto a quella che è l'esperienza umana, vedi il concetto di **quantità**, di **ordine**, di **confronto**, di **addizione** ecc. Scende che la matematica attuale, anche nelle sue forme più evolute, ha comunque radici di natura antropomorfa, quindi è una matematica che risente delle sensibilità pragmatiche dell'uomo.

TERZA RIFLESSIONE

Quanto contenuto nelle prime due riflessioni fa intendere come il modello matematico "legga" in qualche modo la realtà con occhi prestati dall'uomo accompagnati da una vista di natura pratica e anche superficiale. Il risultato di una modellizzazione ottenuta secondo questa matematica comporta ad un giudizio eccessivamente legato alla caratteristica più superficiale dell'uomo e quindi in qualche modo viziato.

QUARTA RIFLESSIONE

Prendendo spunto dalla prima riflessione, cioè dall'uso incondizionato dei numeri rispetto alla problematica mi chiedo se ciò sia lecito. Non dovrebbe ogni problematica essere gestita da una matematica diversa ed idonea costituita da enti e regole che nulla hanno a che fare con i numeri e le strutture algebriche attualmente esistenti?

Si può richiamare in analogia il voler affrontare problemi e i loro soggetti di natura diversa con gli stessi strumenti. Se devo conficcare un chiodo nel muro devo usare un martello, mentre se devo ottenere una fiamma devo usare ad esempio un fiammifero, ma di certo non un martello.

Se si scambiano il martello con il fiammifero i problemi di conficcare un chiodo nel muro e il generare una fiamma non hanno soluzione.

Può anche avvenire che un problema possa essere risolto, ma parzialmente, lasciando delle zone di incomprendimento. Ad esempio possiamo usare un martello in modo improprio per inserire una vite. In alcuni casi sarà possibile farlo ma con risultati non corretti; come pure un chiodo può essere conficcato con il manico di un cacciavite ottenendo anche in questo caso un risultato poco confacente alle corrette aspettative.

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.ilpensierovivo.org/>

Richiamando fatti di fisica attuale si nota come applicare la matematica tradizionale, ad esempio alla fisica quantistica, porti alla necessità insostituibile di inserire il concetto di probabilità (vedi **la funzione d'onda**). La probabilità appartiene ad una matematica che non ha le stesse radici di quella classica in quanto si basa su un principio non teorico come $1+1 = 2$, ma sulla legge empirica del caso o dei grandi numeri. Ciò dimostra come il forzare la comprensione del fenomeno quantistico (microscopico) utilizzando la matematica ordinaria comporta alla nascita di qualcosa di diverso (matematica legata al caso). E' come infilare una vite a martellate. Si nota che il martello non è adeguato e si sente la necessità di utilizzare un altro strumento. Tutto ciò è un segnale che ci porta a riflettere sulla necessità di cercare qualcosa di completamente diverso sia come fattore numerico che come algoritmo da ciò che abbiamo usato da sempre. Infatti, in caso contrario, il fenomeno studiato diventa ciò con il quale si studia e se tale strumento non è adeguato anche l'oggetto dell'indagine risulterà deformato.

Tornando alla quantistica l'inserimento della probabilità è solo il segnale della inadeguatezza del modello matematico attuale (tradizionale) e non deve essere confusa con lo strumento idoneo (il cacciavite); come la difficoltà di inserire la vite a martellate non è essa stessa il cacciavite. Da qui la necessità di una matematica adeguata alla quantistica e cioè per analogia di un "cacciavite", cioè dello strumento adeguato.

QUINTA RIFLESSIONE

Come dovrebbe essere una matematica alternativa?

Rispondere in modo esaustivo a tale richiesta è quanto meno azzardato.

Possiamo soltanto riconoscere la necessità di inserire enti **radicalmente nuovi** come gli algoritmi corrispondenti. Fra tutti i casi possibili ho in mente quella che chiamo **"teoria dell'evocazione"**.

Evocare significa chiamare. Si ipotizza che il chiamare sia seguito da un giungere. Tale giungere corrisponde ad una presenza che ci modifica e si modifica. Ad esempio se evoco una sfera colorata, essa si presenta modificando il mio stato di essere cioè crea una trasformazione.

Quindi in questo caso non ha senso il concetto di somma, la sfera non si somma a me ma crea in me una trasformazione. Tale trasformazione può essere vista come un mio nuovo modo di essere ottenuto dalla presa di conoscenza della presenza della sfera. Questo nuovo operatore (evocazione) non ha quindi nulla a che vedere con gli operatori razionali, cioè quelli il cui risultato è misurabile. Il motivo di ciò è che tale operatore non nasce da sensibilità superficiali ma da quelle più sensibili che potremo definire spirituali. Applicando questo alla fisica microscopica si può evocare ciò che viene designato come elettrone dando luogo così a una trasformazione nel soggetto che indaga. Ciò però non ha nulla a che vedere con l'attuale concetto di decadimento della funzione d'onda, in quanto essa comunque nasce da una matematica razionale.

Va detto che l'operatore evocazione ha una natura simmetrica in quanto anche l'oggetto evocato subisce l'evocazione del soggetto evocatore.

SESTA RIFLESSIONE

Mi chiedo perché sia necessario cercare una nuova matematica. Il motivo principale è quello di **spogliare l'uomo dalla presunzione razionale**, cioè la presunzione di **credere di poter misurare tutto e di essere lui stesso l'autore del suo prodotto**. Chiaramente l'uomo si giustifica con false affermazioni. Infatti nulla è perfettamente misurabile e quindi realizzabile. **L'errore commesso al più si rintana in una formula comunque anch'essa di**

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.ilpensierovivo.org/>

fattura umana che non elimina l'errore ma lo quantifica entro un certo margine di approssimazione.

Ciò possono sembrare parole, ma i vari inquinamenti ormai incontrollabili che esprimono il voler sottostimare gli errori suddetti sono una prova di parole che diventano molto spesso **ospedali e cimiteri.**

Un nuovo tipo di matematica può liberare l'uomo dalla domanda "quanto e dove?" dandogli la possibilità di convivere con gli altri enti, eliminando il concetto di spazio e di tempo che non ci appartengono. Questa nuova matematica deve aiutare l'uomo a passare da una verità minuscola a una verità maiuscola. La matematica attuale fa nascere il problema delle variabili nascoste legate ai fenomeni quantistici, oggetti della dialettica tra Einstein e Bohr. Ciò è un falso problema in quanto non è possibile cercare e trovare enti utilizzando strumenti non idonei. Infatti i comportamenti delle particelle non sono gestiti in virtù di realtà razionali ma soggetti a causa più profonda come quella dell'evocazione e quindi più spirituali che razionali.

L'uomo non deve temere di perdere il vizio della razionalità, anzi senza di essa l'uomo si avvicina maggiormente alla verità che è espressa dalla libertà di ringraziare Dio del dono dell'intelligenza non solo razionale, ma anche spirituale.

SETTIMA RIFLESSIONE

Per meglio far comprendere dove si annida la presunzione umana utilizzando la razionalità facciamo notare quanto segue: non conosciamo esattamente che cos'è un elettrone però è esso stesso soggetto agli algoritmi razionali (parlando ad esempio di somme di elettroni). Quindi vengono sommate grandezze delle quali non si conosce l'entità, il che è contrario ad una onesta razionalità. Infatti possiamo sommare due numeri "1" perché ne conosciamo l'esatta entità ciò che non avviene con gli elettroni. Dire che "un elettrone più un elettrone uguale a due elettroni" non ha una giustificazione logica. In quanto nulla garantisce che il secondo elettrone sia identico al primo. Accettare come vero ciò, è una giustificazione dettata dalla presunzione che dà origine ad un processo degenerativo nell'ambito sia teorico che applicativo.

Quindi si evidenzia ancora la necessità di un'altra matematica che non si basi sulla somma di entità razionalmente note.